

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



LA FORMULA CHIMICA
PER LE
RELAZIONI INDUSTRIALI

Nota n. 21 - 2008

Presidente: Prof. Giuseppe Bianchi

Via Piemonte, 101 00187 – Roma telefono 06.4818443 gbianchi.isril@tiscali.it

Il saggio presentato al CNEL di Nicola Messina riflette la “qualità” dell’autore che nel corso di una lunga esperienza lavorativa ha concorso, in modo determinante, alla creazione del modello contrattuale “chimico” che a ragione, può rivendicare di essere una delle migliori pratiche dell’esperienza contrattuale italiana.

Per il metodo seguito, dice l’autore, frutto di un impegno corale, che ha coinvolto le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori in un confronto continuo che ha favorito la lenta convergenza lungo un asse di obiettivi condivisi. Anche se alcune caratteristiche strutturali del settore possono aver agevolato un tale risultato va riconosciuta la capacità strategica di concepire la contrattazione collettiva come un gioco a somma positiva, in grado di fornire guadagni reciproci, all’interno di una logica positiva di sostegno allo sviluppo produttivo. Questo metodo fornisce la prova sperimentale che il gioco cooperativo delle parti sociali, supportato dalla rappresentatività e dalla professionalità degli attori, è in grado di minimizzare i costi del conflitto sociale, senza sacrificare le aspettative dei diversi interessi.

Lo dimostrano i risultati ottenuti nel corso delle diverse fasi di sviluppo delle attività contrattuali che hanno consolidato la posizione “di favore” delle imprese e dei lavoratori del settore chimico nella gerarchia dei risultati economici e dei trattamenti salariali; ma che hanno anche aperto la strada ad anticipazioni contrattuali in materia di fuoriuscita dal sistema delle indicizzazioni o di articolazione delle tutele attraverso la costituzione di fondi nel campo previdenziale e sanitario, anticipazioni che sono poi divenute patrimonio comune.

Il compiacimento legittimo dell’autore per il “modello chimico” alla cui costruzione ha così largamente contribuito, è tuttavia oscurato dalla percezione che il sistema contrattuale, di cui la formula chimica è parte, si stia avvitando in una spirale regressiva. I sintomi sono tanti: le difficoltà crescenti che accompagnano i rinnovi dei contratti di settore, i contrasti all’interno del mondo sindacale, il clima di scontro tra le parti sociali.

Condizioni che concorrono ad accrescere i costi del conflitto sociale e a contrarre i benefici delle intese soprattutto per i lavoratori.

In altre parole, c'è una perdita di efficienza e di efficacia del sistema contrattuale che rischia di essere posto al margine degli interessi delle imprese e dei lavoratori.

Gli effetti si vedono nel ruolo crescente che le politiche di gestione delle risorse umane stanno assumendo a fronte del declino della contrattazione aziendale, nel ruolo invasivo della legge in materie un tempo regolate dalle parti sociali tramite la contrattazione interconfederale, nella perdita di rappresentatività degli attori sociali in presenza di una ancora significativa capacità di influenza, giocata però al livello dei rapporti politici.

Per taluni questo è uno sbocco inevitabile legato alla transizione dalla società industriale a quella post-industriale, che mette in crisi le tradizionali identità sociali, le organizzazioni del lavoro, gli orientamenti culturali delle persone.

Per chi non crede a questa prospettiva perché ritiene che il pluralismo sociale degli interessi è una ricchezza delle società avanzate e un requisito della democrazia rappresentativa, grava l'onere di impegnarsi per il ripristino di un gioco cooperativo che l'incombente crisi economica rende sempre più evidentemente necessario. In questo contesto la rivitalizzazione del sistema contrattuale e la sua condivisa finalizzazione ad obiettivi di rilancio produttivistico delle strutture economiche e dei salari costituisce un tassello indispensabile della più generale manovra per riprendere la via dello sviluppo. Non emergono segnali di ottimismo dalla cronaca quotidiana: anzi con lo sciopero indetto dalla CGIL il processo degenerativo accelera. Come sempre, sarà la realtà della crisi, con i suoi costi sociali, ad indurre tutti a più miti consigli. Il modello chimico in tal caso sarà, il giacimento da cui estrarre le soluzioni più appropriate, con buona pace di Messina e anche mia.